

# Meno italiani, la prima volta da 90 anni

**L'Istat:** le nascite sotto mezzo milione. Più stranieri, in 70 mila si sono trasferiti all'estero

● Dal 2015 a oggi si sono «persi» oltre 130 mila italiani. Per la prima volta da 90 anni, spiega **Istat** nel suo ultimo rapporto demografico, i residenti sono diminuiti: siamo 60,66 milioni.

● Diversi i fattori che hanno concorso al calo degli italiani: nascono meno bambini (-16.816 nel 2015 sull'anno precedente) e così i neonati sono stati meno di mezzo milione. Il fenomeno «culle vuote», sostiene il demografo Gianpiero Dalla Zuanna, è anche provocato dal timore della povertà futura.

● Lo scorso anno c'è stato inoltre un fenomeno di accentuata mortalità degli anziani, mentre oltre 70 mila italiani si sono trasferiti all'estero. Ancora in aumento gli stranieri (11.716 in più in un anno, a 5,02 milioni).

a pagina 21 **Iossa** e **Piccolillo**

## IL RAPPORTO **ISTAT**

# In calo gli italiani: è la prima volta Le nascite sotto il mezzo milione

## Nel 2015 sono stati persi 130 mila residenti

## Il totale della popolazione è di 60.665.551

## Gli stranieri, in crescita, sono l'8 per cento

**C**i sono sempre meno italiani residenti sul nostro territorio, ed è da novant'anni che non accadeva una cosa simile. È **Istat** a fornire il dato, che allarma anche il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei: «Non bastano i soldi — dice — ci vuole la speranza che manca. Se un Paese non fa figli o ha pochi figli, vuol dire che sta male dal punto di vista economico, dell'occupazione, delle politiche familiari e quindi c'è paura a mettere al mondo figli».

Nel corso del 2015, rileva **Istat**, si è registrato un forte calo demografico, 130 mila e 61 residenti in meno. Ma se andiamo a guardare le cifre che si riferiscono agli italiani soltanto, senza cioè i 5 milioni e

26 mila stranieri residenti sul nostro territorio, il dato diventa ancora più pesante: sono 141 mila e 777 i residenti in meno.

Il saldo negativo sul complesso della popolazione iscritta all'anagrafe, quindi, riguarda solo gli italiani: se il dato complessivo si attesta attorno ai 130 mila è perché gli stranieri, al contrario, crescono, sono sempre cresciuti in questi anni. Nel 2015 erano 11 mila 716 in più rispetto all'anno precedente, non molti in verità, eppure sono stati loro a contenere la perdita di cittadini residenti.

**Istat** ha condotto la ricerca demografica in questo modo: al censimento generale del 2011 ha sommato il bilancio anagrafico del periodo tra il 9 ottobre e il 31 dicembre 2011 e poi dei quattro anni successivi,

fino a quello scorso. Tra flussi in entrata, nascite ed immigrazione, e quelli in uscita, decessi ed emigrazione, la popolazione italiana alla fine del 2015 è di 60 milioni 665 mila: di questi l'8,3% sono stranieri, media nazionale che sale al 10,6% per gli stranieri residenti nel Centro Nord.

La causa della decrescita della cittadinanza italiana iscritta all'anagrafe è dovuta alla dinamica naturale, con un «effetto rimbalzo» dovuto ai decessi di quanti erano nati durante il *baby boom*: sempre più anziani e sempre meno nascite. Eppure, il numero di decessi è più alto del dato «fisiologico». Tra le cause, l'aumento delle morti per influenza, molti over 75 non si sono vaccinati, è diminuita la spesa sanitaria, si tende a fare meno

prevenzione e ad acquistare meno medicinali perché costano troppo per chi vive di pensione. C'è stato anche un importante fenomeno climatico, la scorsa torrida estate che ha provocato morti tra le persone molto avanti negli anni.

Nel 2015 si è anche verificata una diminuzione di italiani residenti molto più consistente per le donne che per gli uomini, 84 mila 792 donne in meno contro i 45 mila 269 uomini. In parallelo, **Istat** ha rilevato una nuova diminuzione dei ragazzi con meno di 5 anni (13,7 per cento) e una nuova crescita degli over 65.

Continua poi il fenomeno delle «culle vuote»: 90 mila neonati in meno negli ultimi sette anni. Nel 2015 sono nati quasi mezzo milione di bambini, ma le nascite sono state

16 mila 816 in meno rispetto all'anno prima. Si fanno meno figli al Nord e anche al Centro, che si avvicina al Settentrione, con famiglie senza figli o con un solo figlio. In calo anche il numero dei nati vivi al Sud e nelle Isole.

Molte le cause della sempre

più bassa natalità delle italiane: è evidente un cambiamento di cultura, le donne fanno meno figli perché lavorano e

sono più istruite, così aspettano fino ai quarant'anni e oltre. Tuttavia ci sono quelle che aspettano perché il lavoro non ce l'hanno ancora.

**Mariolina Iossa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### ISTAT

**L'Istat** è l'Istituto nazionale di statistica. È il produttore di rilevazioni ufficiali a supporto dei cittadini e le istituzioni. Si tratta di un ente di ricerca pubblico che si occupa di censimenti sulla popolazione e di altre ricerche sull'industria, sull'economia sui servizi e sull'agricoltura. Le indagini di pubblico interesse sono stabilite dal programma statistico nazionale, il documento che regola l'attività di produzione statistica. La sede centrale dell'istituto si trova a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

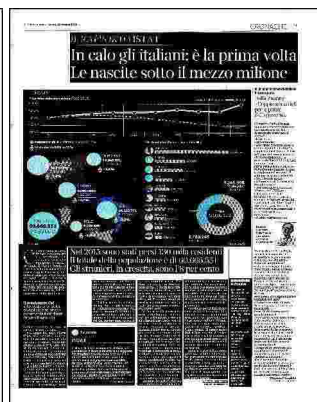
### Il dossier

● **L'Istat** ha rilevato che nel 2015 la popolazione italiana ha registrato una diminuzione. Si tratta del primo calo negli ultimi 90 anni. I residenti sono più di 60 milioni

● I decessi nel 2015 sono aumentati rispetto al 2014

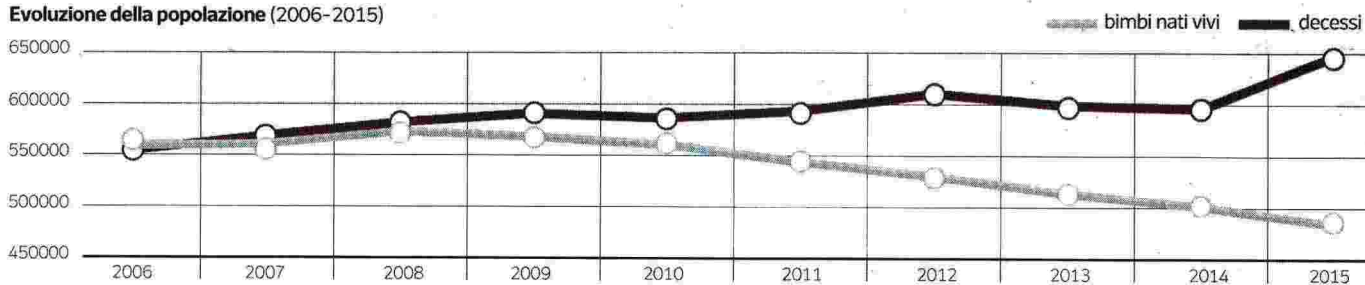
● Tra gli stranieri residenti in testa ci sono i rumeni, seguiti dagli albanesi. Hanno acquisito la cittadinanza persone di circa 200 nazionalità

**Il presidente Cei**  
«Non bastano i soldi, ci vuole la speranza» commenta il cardinale Angelo Bagnasco



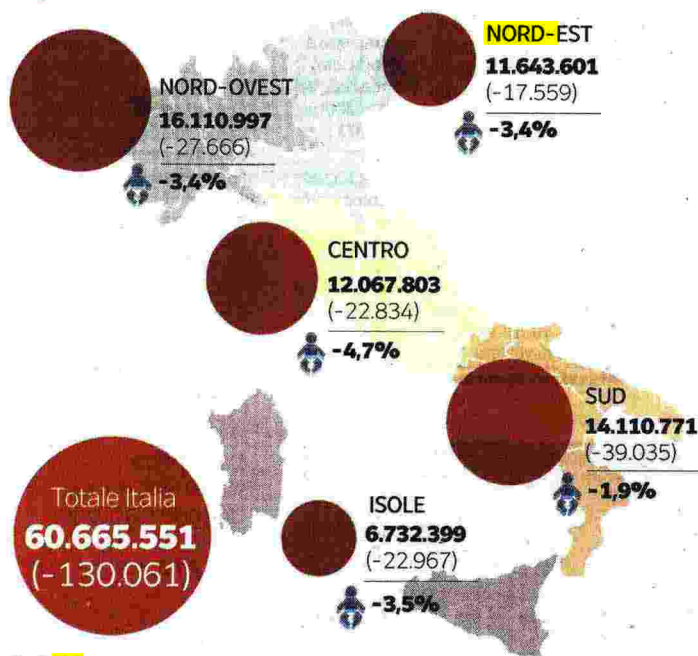
## Il dossier

### Evoluzione della popolazione (2006-2015)



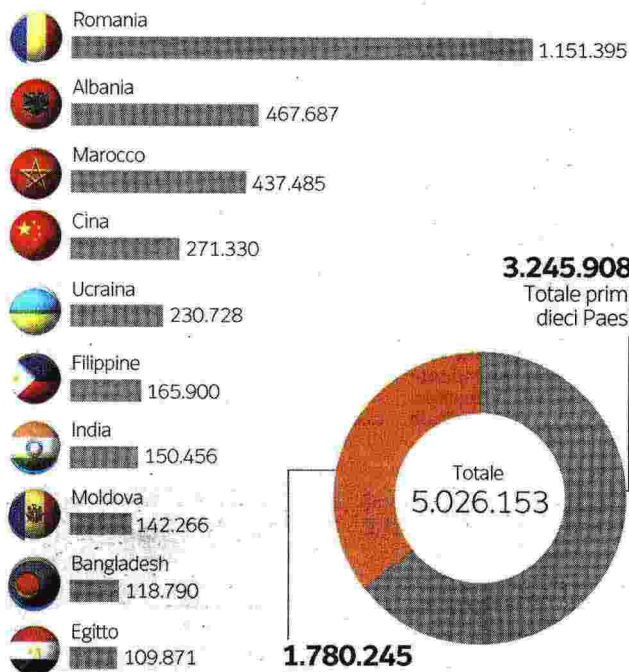
### Residenti in Italia (differenza rispetto al 2014)

#### Saldo nascite 2015 su 2014

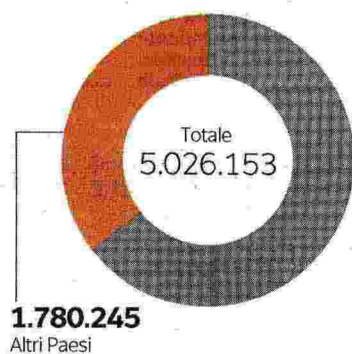


Fonte Istat

### Gli stranieri nel Paese (prime nazionalità)



**3.245.908**  
Totale primi dieci Paesi



Corriere della Sera